

*Istituto per la Storia  
del  
Risorgimento Italiano*

*Comitato di Ravenna*

Faenza, 19 giugno 1968

Caro prof. Falzone,

*Il Presidente*

Ho letto ora la pagine che Lei ha dedicato al nostro Nevler così caro, così piccolino eppure così sicuro di essere un grande storico fra i nostri veri storici di Garibaldi avendo lui pubblicato, con una tiratura sospetta, quell'opuscolo che ha inviato a tutti, persino a me che non sono uno storico ma un semplice studioso di cose storiche tomagnole.

Ho letto appunto le pagine scritte da Lei, per suo mandato, ed il mio godimento è stato tale che non posso nascondere all'Avvocato di fiducia. Il quale ha dettato pagine serene, chiare, cortesissime, sostanziose; ha usato argomenti che fanno salire Nevler a cavallo, vicino al cavallo dell'Eroe dei due mondi (tuttavia "piccolo borghese" nei confronti di Stalin e Compagni).

Io non so immaginare una difesa più amabile, e più idonea a sollevare - per i calzoncini - non solo lo storico sovietico di Garibaldi, ma tutta la cultura storica che egli rappresenta col grado di ambasciatore nel nostro Paese.

Quell'"abbastanza amabile" che Lei gli regala son dalle prime righe, quei frequenti disinvolti accenni alla

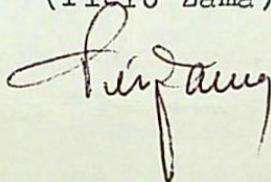
"libertà", e quei riferimenti a «parole» che possono cambiare di significato se coloro che le pronunziano hanno diversa dimora, sono pennellate da Maestro.

Rallegramenti, e grazie !

Cordialissimi saluti

suo

(Piero Zama)



P.S. Ho usato il LEI perché non ricordo se  
ce n'è già in uso il TU. In questo caso  
chiedo scusa.